



■ **24 maggio**
Visita ai Sacriani

PAGINA 1



■ **Le origini**
Dall'Anag
all'Anget

PAGINA 2



■ **Memoria storica**
Il marconista
della Tenda Rossa

PAGINA 3



■ **Amarcord**
Con Impegno
e con Ingegno

PAGINA 4



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI

angetgenio trasmissioni



info@angetmi.it
www.angetmi.it

Notiziario della Sezione ANGET di Milano
MOVVM Sottotenente Paolo Ferrario

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano

Anno XII
Numero 28
Giugno 2015

INNO DI MAMELI Canto di Libertà e di Unità

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa,
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma,
Che schiava di Roma
Iddio la creò.

Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma,
Che schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò!

Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò!

RITORNELLO

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa,

MA ROTTAMARE L'INNO DI MAMELI, NO!

■ **Lorenzo Biglio** (IZ2KPH)

600.000 circa sono i caduti italiani sul fronte della prima guerra mondiale. **300.000** quelli nel secondo conflitto sino al 1943 più altri **250.000** circa dall'armistizio alla fine della guerra, contando anche quelli deceduti in campo di concentramento e sotto i bombardamenti. Il Risorgimento, con le sue tre guerre d'indipendenza costò la vita a circa **100.000**

uomini tra soldati del Regio esercito e patrioti volontari. Questi numeri forse sono sfuggiti al nostro Presidente del Consiglio (penso anzi che non li conosca) il quale, in occasione della cerimonia inaugurale dell'EXPO a Milano si è fatto cantare, è il caso di dirlo, neanche fossimo in Corea del Nord, un inno di Mameli ad uso e consumo. La strofa, famosissima, "...siam pronti alla morte..." è stata cambiata in: "...siam pronti alla vita...".

Innanzitutto penso sia vietato dalla Costituzione italiana modificare qualsiasi parola dell'Inno nazionale senza una delibera del Parlamento: i reggicoda del premier Renzi, invece, accodandosi alle schiere dei sostenitori del buonismo hanno fatto intonare a degli innocenti piccoli cantori questo inno in salsa boldriniana.

Forse ignorano, tra l'altro, che Mameli, l'autore del testo, morì in seguito ad una ferita durante la difesa della Repubblica romana, una delle prime lotte risorgimentali. Dimenticano che intere generazioni si sono immolate per un ideale sugli altipiani del Carso, nei deserti africani, nelle steppe russe. Dimenticano i morti in campi di concentramento, anche i migliaia di partigiani che si sono battuti per un'Italia diversa. Certo, la morte non se l'andarono a cercare volontariamente, ma di fronte al dovere, alla Bandiera, ai valori della Patria, agli ideali, nessuno fece dietrofront.

La libertà, purtroppo, non la regala nessuno, bisogna sempre conquistarsela, anche a prezzi altissimi (pensiamo, ad esempio, ai 20 milioni di caduti russi durante l'ultimo conflitto mondiale per contrastare l'invasione nazista). Fossero stati tutti pronti alla vita, come farebbe comodo a Renzi e ai suoi corifei, oggi la storia d'Italia sarebbe, purtroppo, diversa. Ma forse è quello che desidererebbero i pacifondai di casa nostra. ■

24 MAGGIO ...DATA DA COMMEMORARE

■ Testo e foto di
1° Cap. (ris) **Leonardo Di Perna** (IZ2QHV)



Il 24 maggio è per noi italiani una data importante perché è la ricorrenza dell'entrata in guerra nel 1° conflitto mondiale nel 1915, di cui quest'anno ricorre il centenario. Non voglio

commentare le varie fasi operative in cui si è sviluppata l'azione militare, primo perché non ho profonde conoscenze per commentare o raccontare i fatti accaduti e la loro sequenza, poi perché su questi fatti quest'anno si stanno organizzando molti eventi promossi da Comuni, da Associazioni d'arma e non, da media e su internet.

Però in questo frangente storico, attraverso le varie informazioni acquisite dai sopracitati enti, mi è scattata la curiosità di visitare qualche luogo dove tali eventi si sono manifestati e questo mi ha portato a fare un giro in terra friulana, terra già conosciuta nel lontano passato durante il servizio militare.

Ebbene sono tornato in Friuli in visita alle città del mio passato militare (Gorizia-Trieste-Gemona-Venezia-Amaro) ma ho voluto visitare due dei tanti luoghi di raccoglimento e ricordo della prima guerra mondiale: **il Sacriario di Redipuglia ed il Sacriario di Oslavia.**

Due sentimenti si sono scontrati nella mia mente, uno è stato un senso di tristezza nel vedere da vicino la quantità di persone che riposano in questi "cimiteri", tanti uomini ma anche tanti giovani caduti con il medesimo ideale, ma nello stesso tempo un sentimento di ringraziamento per quanto hanno fatto, sacrificando la loro vita per offrirci un'Italia unita e libera da stranieri.

Credo sia stata una guerra feroce, crudele, lunga ed estenuante ma condivisa nelle sue finalità da tutti loro.



A Redipuglia mi hanno colpito due cose: la VASTITA' del luogo e, sopra il bordo di ogni terrazzamento dove giacciono i nomi dei caduti, la parola: PRESENTE. Una preghiera è stata spontanea e non d'obbligo.

Alle 17,00 mentre scendevano gli scalini è squillato il SILENZIOnon vi dico l'emozione. Una frase su una lapide, all'uscita dal Sacriario recita: **"O viventi che uscite se per voi non duri e non cresca la gloria della patria, noi saremo morti invano"**. ■



Arma del Genio e delle Trasmissioni

■ Magg. (ris) Ernesto Colombo (IW2NTC)

FESTA DELL'ARMA DEL GENIO E DELL'ARMA DELLE TRASMISSIONI - Dall'ottobre 1860

l'arma del Genio è presente nella campagna del sud Italia, partecipa alla presa della fortezza di Gaeta, conclusasi il 13 febbraio 1861, per l'importante contributo dato dai reparti del Genio, tale giorno fu scelto per celebrare la festa dell'Arma.

Successivamente, nel 1924, la festa dell'Arma fu spostata al 28 ottobre, a testimonianza del significativo contributo fornito dai reparti del Genio durante la battaglia di Vittorio Veneto, col superamento del Piave che portò alla vittoria finale dell'Italia, (28 ottobre ÷ 4 novembre 1918).

Nel 1933 la festa dell'Arma fu spostata al 24 giugno, a ricordo del valore profuso dalle truppe del Genio nella resistenza all'offensiva delle truppe Austro Ungariche iniziata il 15 giugno 1918, che intendeva superare il baluardo del Piave per battere definitivamente l'Italia, (battaglia del Solstizio, 15 ÷ 24 giugno 1918).

Nel 1953 la specialità collegamenti del Genio diventa autonoma con propri fregi e mostrine e denominata Trasmissioni, mantenendo come festa la data dell'Arma del Genio.

Nel 2006 un decreto che disciplina le feste d'Arma stabilisce che la festa dell'Arma delle Trasmissioni si celebri il 20 giugno (sempre con riferimento alla battaglia del Solstizio), mantenendo al 24 giugno la festa dell'Arma del Genio.



La testata del 1931 del primo Notiziario nazionale dell'ANAG (Associazione Nazionale Genio)

Collegamenti durante la Prima Guerra Mondiale. Dal 1919 al 1926 sono costituiti i Battaglioni telegrafisti di Corpo d'Armata e dal 1926 due Reggimenti radiotelegrafisti su 5 Battaglioni che, sciolti nel 1932, a seguito di una revisione degli organici del Genio, cedono i battaglioni ai Reggimenti Genio.

Con l'ordinamento del 1934 In ognuno dei dodici Reggimenti Genio è incluso un Battaglione radiotelegrafisti su due Compagnie, o almeno una Compagnia radiotelegrafisti.

Nel corso del secondo conflitto mondiale sono mobilitate Compagnie telegrafisti, radiotelegrafisti, teleradio, battaglioni misti per Corpo d'Armata, e Compagnie inserite nei Battaglioni misti Genio.

Il 16 maggio 1953 la specialità Collegamenti del Genio diviene autonoma, con la denominazione Trasmissioni. Di conseguenza in ambito G U nascono Battaglioni e Compagnie Trasmissioni.

Con legge 30 dicembre 1997 è sancita la costituzione dell'Arma delle Trasmissioni.

In data 1 giugno 1999 la nuova arma viene articolata su due Specialità: telematica e guerra elettronica. ■

Vita di Sezione



Ruolo d'Onore ARI -

Questo importante attestato è stato attribuito al nostro socio storico **Iginio Commisso**, quale riconoscimento per il suo operato nel campo delle telecomunicazioni e del radiantismo. Auguri naturalmente anche da parte di tutta la Sezione!



Giornata della Memoria - Il 27 gennaio 2015 il Prefetto di Milano ha consegnato, nel corso di una toccante cerimonia, 15 medaglie d'onore alla memoria di ex combattenti internati nei campi di concentramento nazisti dopo l'8 settembre 1943 che rifiutarono l'arruolamento nell'esercito della RSI.

A ritirare personalmente l'onorificenza alla memoria del padre Ermanno (Granatiere di Sardegna) il figlio e nostro socio **Lorenzo Biglio** (nella foto a dx, con il prefetto Tronca).



Sabato 16 e domenica 17 maggio come ogni anno **la Sezione è stata presente con il proprio stand espositivo a MILITARIA**, il più importante appuntamento degli appassionati di militaria che si svolge nel nostro paese. Anche se quest'anno la presenza del pubblico si è rivelata in flessione (la crisi si sente in tutti i settori, oramai), è stata **per noi angetini un'occasione d'incontro, scambio di opinioni e di ricordi.**

La VISCONTEA 2015, competizione internazionale di pattuglia militare in territorio montano organizzata dai cugini dell'A.N.Art.I. Sezione Provinciale di Milano, giunta quest'anno alla trentesima edizione si svolgerà nell'area delimitata dal Triangolo Lariano nei giorni venerdì 5, sabato 6 e domenica 7 giugno 2015 nella zona di Valbrona (CO).

All'organizzazione collaborano: il Comando Militare dell'Esercito per la Lombardia, le Infermiere Volontarie della C.R.I. di Como, le sezioni di Protezione Civile di Milano, il Comune di Valbrona e **la nostra Sezione che garantirà, con i suoi operatori, la copertura radio su tutto il percorso della competizione.**

Baciccia, marconista

La storia di Giuseppe Biagi, il marconista della Tenda Rossa

Giuseppe Biagi, Baciccia per gli amici, il valoroso marconista che visse la tragica avventura della spedizione del dirigibile Italia al Polo Nord nel 1928, morì il 2 novembre 1965, all'età di 68 anni. Dal dopoguerra era addetto ad una stazione di rifornimento benzina alla periferia di Roma. Perché poi un eroe come il sottufficiale marconista Biagi, dopo aver indossata con onore la divisa della gloriosa Marina italiana sia stato costretto, per mantenere la famiglia, a fare il benzinaio è rappresentativo della miseria della nostra cattiva Patria.



Il 24 maggio 1928 alle ore 2, 20, il dirigibile Italia, al comando del generale Umberto Nobile, in missione scientifica sulla calotta polare, comunicò alla nave appoggio Città di Milano di aver sorvolato il Polo Nord lasciandovi cadere la bandiera tricolore e di avere, quindi, virato per rientrare alla base.

Il giorno successivo, sulla via del ritorno incontrò una tempesta e a nord est delle Spitzbergen, successe la tragedia. Il dirigibile si appesantì per le incrostazioni di ghiaccio e perse tragicamente quota, precipitando con un urto tremendo sul ghiaccio polare. Il cabinato principale, avente a bordo dieci membri dell'equipaggio, si staccò e si sfasciò lungo un tratto di banchisa, mentre gli altri sei aeronauti, rimasti nelle cabine interne dell'aeromobile, scomparvero per sempre con l'involucro portante che, alleggerito, fu trascinato lontano dalla bufera. I sopravvissuti al terribile impatto - fra i quali il marconista Biagi - non si persero di coraggio, raccolsero i materiali recuperabili e si organizzarono per resistere contro le inesorabili conseguenze della tragedia. Perdurando il silenzio della radiostazione del dirigibile Italia, la sciagura fu immediatamente intuìta e in ausilio alla radio della Città di Milano, tutti i centri emittenti europei e le navi viaggianti sulle rotte del Nord Atlantico diminuirono le trasmissioni intensificando l'ascolto.

Biagi si preoccupò immediatamente di mettere in funzione la piccola stazione campale prevista per l'emergenza, la cosiddetta radio ONDINA 33 e rizzò un'antenna verticale con mezzi di fortuna. A temperature proibitive e nella tempesta glaciale, riuscì a mettere in funzione il ricevitore radio e successivamente, dopo averlo riparato, il trasmettitore il cui segnale fu captato, dopo varie vicissitudini, da un radioamatore russo.

Il trasmettitore era stato progettato e costruito all'arsenale di La Spezia dal radioamatore dottor Giulio Salom (i1mt), comprendeva un oscillatore Hartley con una valvola Philips TB 04-10 e copriva le onde corte da 30 a 55 metri con una potenza di circa 40W, con un peso di circa 12 chili (oggi si trova al Museo Tecnico Navale della Spezia).



Biagi, nonostante gli sforzi, riusciva sperò soltanto a ricevere. Infatti, mentre le sue angosciate chiamate S.O.S. rimanevano senza risposta, i naufraghi della Tenda rossa (chiamata in seguito così perché i superstiti avevano verniciato con anilina una tenda color cachi recuperata dopo l'impatto per poter essere visibili dalla ricognizione

aerea) poterono seguire, attraverso i bollettini diramati in tutto il mondo, l'annuncio della sciagura polare di cui erano loro malgrado protagonisti e le notizie dell'affannosa opera di ricerca.

Nonostante Biagi intensificasse le trasmissioni, nessuna stazione gli dava risposta. La resistenza fisica e morale dei prigionieri del pack alla deriva fu messa a dura prova e l'esasperazione spinse una parte del gruppo a tentare il raggiungimento della base con una marcia a piedi. Biagi, sollecitato dai partenti in quest'impresa disperata, che in quei giorni pareva l'unica possibilità di salvezza, eroicamente rifiutò di abbandonare i feriti e la stazione radio.

La disperazione stava per travolgere i naufraghi quando il 3 giugno Biagi riuscì a captare la stazione radio IDO, Roma - San Paolo, annunciante che un radioamatore russo era riuscito ad intercettare le chiamate dei superstiti del dirigibile Italia, risvegliando l'attenzione dei radiotelegrafisti della Città di Milano ed agevolando con i dati forniti, la sintonia sulla debole stazione prigioniera dei ghiacci.

Questa notizia servì a rincuorare temporaneamente i naufraghi e Biagi ripeté i disperati appelli completandoli con le coordinate di posizione, li ripeté giorno e notte finché IGJ non gli rispose: « Italia RR OK... ».

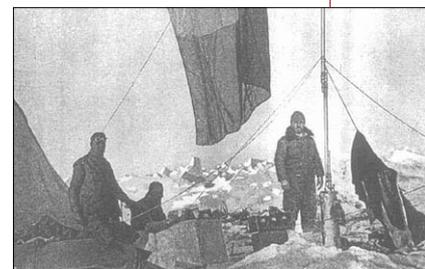
Ma le sofferenze degli aeronauti non finirono poiché l'opera di soccorso fu difficile e lenta. La fortunosa vicenda, vissuta fra inenarrabili patimenti alla rigida temperatura polare, terminò dopo 48 giorni, quando il 12 luglio otto superstiti, avvistati da nostri aerei, furono raccolti dalla nave rompighiaccio russa Krassin.

Nell'opera di soccorso si distinsero anche i paesi baltici ed il valoroso esploratore polare Amundsen che, coll'intento generoso di portare un sollecito aiuto agli amici italiani feriti, volò a lungo alla loro ricerca sopra la banchisa e si perse per sempre nell'immensa distesa bianca.

Dopo l'avventura nell'Artico, lo stesso anno, Giuseppe Biagi riprese il suo posto nei ranghi della Marina. Partecipò alle operazioni militari della seconda guerra mondiale in qualità di comandante la stazione radiotelegrafica di Mogadiscio nella Somalia italiana.

Caduta Mogadiscio, Biagi fu preso prigioniero dagli inglesi nel 1941 e trasferito in un campo di concentramento in India. Qui, tra i reticolati di filo spinato, nonostante la rigida sorveglianza delle guardie, Biagi riuscì miracolosamente a costruire con i più disparati componenti e mezzi, un piccolo radiorecettore: un vero apparecchio di fortuna che permise a lui ed ai suoi compagni di prigionia di captare le voci della patria lontana.

Rientrato in Patria, al termine della sua carriera militare non ottenne né riconoscimenti né prebende, finendo i suoi giorni a gestire un distributore di benzina sull'Ostiense. L'Italia è sempre pronta a riconoscere i propri eroi.



Amarcord

Inc. 118 OPR

Con Impegno e con Ingegno

(Motto del 32° Btg. Trasmissioni Valles)

■ CM Fabio Vanzati



Il Consiglio di leva di Terra di Como in data 15/02/1980 mi comandava di rispondere alla chiamata alle armi del 1° contingente 1981 ma siccome mi ero impegnato a frequentare le scuole superiori, come altri ragazzi del mio paese, chiesi il rinvio per motivi di studio.

Fu così che l'inizio della mia esperienza militare fu rimandata alla chiamata alle armi del 1° contingente 1982 e nello specifico con il 2° scaglione.

Ricordo ancora il giorno della partenza. Insieme agli altri ragazzi del mio

paese, alla mattina presto, con il tram fino alla stazione ferroviaria di Seregno e da qui con il treno verso la mia prima destinazione militare, a **Como, al 23 Btg f. È qui che ho iniziato con il C.A.R.** dal 17/02/82 al 16/03/82.

Non scorderò mai il risveglio nella branda del primo giorno, le tante domande che mi giravano nella testa, i numerosi dubbi sul come sarei riuscito ad adattarmi ad uno stile di vita diverso, nuovo e che mi separava dalla realtà in cui avevo vissuto fino a quel

di. In mezzo a tanti dubbi, un'unica certezza, l'avrei fatto al meglio e con impegno, come era nel mio carattere. Le prime marce sotto la pioggia, i primi sevizi, i primi pasti nella mensa nei vassoi di metallo, i primi momenti di tristezza ma anche le prime amicizie con ragazzi come me che, anche se provenienti da tante parti d'Italia, avevano le mie stesse difficoltà e domande. Già., le prime amicizie, quelle a cui tutti noi ci siamo spesso aggrappati (anche se forse inconsapevolmente) per superare le prime difficoltà.

I giorni passavano veloci. Non c'era tempo per annoiarsi. Marce in piazza d'armi, lezioni (per riposare un po' i piedi e le gambe) nelle aule, i primi tiri al poligono (con i proiettili di gomma blu) fino al grande giorno, il giorno del giuramento, 13 Marzo 1982. Una splendida giornata di sole che non riusciva comunque a sciogliere la tensione di fare bene, per me, per i miei compagni, per gli istruttori che tanto tempo e voce avevano speso per insegnarci a muoverci come un'unica persona. Belli, emozionanti, indimenticabili quei momenti davanti alla bandiera, quella stessa bandiera davanti alla quale ogni giorno ci si emozionava con l'alza bandiera ma che quella mattina in modo ancor più emozionante ci vedeva affermare un impegno grande di fedeltà con quella risposta "orgogliosamente" urlata ad una voce sola "Lo giuro!"

E venne anche la destinazione finale, la mia casa per 11 mesi: **Padova 32 Btg t Valles, 2 compagnia, 3 plotone, 1 squadra.**

La mia casa, nel vero senso della parola, dove ho trovato ragazzi che tanto mi hanno dato aiutandomi a crescere, a rendermi consapevole dei miei diritti ma prima ancora dei miei doveri verso me stesso e verso gli altri, i commilitoni, che non sono diversi da te ma sono solo "te con un nome diverso", tu sei loro e loro sono te. Da appassionato di ricetrasmissioni (avevo iniziato all'età di 14 anni con

la 27 Mhz), vedevo il mio futuro in mezzo alle radio. Anche l'incarico affidatomi all'arrivo mi faceva ben sperare in tal senso, Inc. 118 O.P.R.

Come spesso accade nella vita militare però non sempre tutto coincide con le aspettative e così dopo i primi servizi e guardie come Trs semplice mi hanno destinato ai corsi per diventare Caporale le prima e C. Maggiore poi. Gli spazi destinati ad operare con le radio si sono ristretti sempre più e mi sono ritrovato ad operare solo come capo posto nelle guardie (interne o esterne alla caserma) e nei servizi ove era richiesta la presenza del graduato, anzi alcuni anche dove "non era necessaria ma c'era la necessità".

L'unica volta che avrei potuto vivere l'esperienza come trasmettitore, purtroppo l'ho vissuta solo parzialmente perché responsabile della mimetizzazione in una esercitazione con la presenza e in collaborazione con una rappresentanza di altri eserciti Nato.

Ricordo il nome dell'**esercitazione: Blue Archer**. Noi avevamo il compito di organizzare e assicurare le comunicazioni al fianco degli alleati tedeschi con i loro carri armati. Alla fine sono arrivati i complimenti degli alti ufficiali presenti (e dei graditissimi permessi premio per noi). Questa è stata l'unica volta in cui sono stato sul campo un trasmettitore, almeno



logisticamente anche se non operativamente.

Nonostante ciò, nonostante la "lontananza" dalle radio, quei mesi trascorsi al 32 Valles sono nel mio cuore perché sono state tante, importanti e formative del carattere le esperienze vissute.

In quel periodo si montava di guardia con il colpo in canna (grazie alla minaccia di attacchi armati alle caserme). Una prova d'allarme in polveriera non "prevista", vera, con rottura dei piombi in armeria e apertura della busta custodita in cassaforte, la distribuzione delle armi e il presidio delle riserve in esterno e sulle 6 altane, al freddo e all'aperto per due giorni, con l'adrenalina al massimo.

Il viaggio premio e relativa guardia premio all'Altare della Patria a Roma. Quanti ricordi... fino al 4/2/1983 giorno del congedo, ma per questi e altri ancora ci saranno nuovi momenti e spazi.

Ora desidero solo ricordare **alcuni miei commilitoni del 2 sc. 1982** con la speranza che direttamente o magari indirettamente attraverso conoscenze comuni si possa rincontrarsi dopo anni e ricordare insieme quei momenti: Casadei Fabrizio (Mi), Canini Jader (Rho), Gazzaniga Giorgio (Bettola di Peschiera Borromeo), Iannone Attilio (Roma), Latini Alfredo (Mi), Lavatelli Paolo (Vigevano), Negroni Stefano (Pioraco Mc), Orlando Armando (Rho), Rusconi Adriano (Rho), Tinelli Enrico (Mi), Zimotti Claudio (Limite - Mi), Verdi Fabio (Bo)... **e un pensiero alla mia Squadra, la 1 Squadra, 3 Plotone, 2 Compagnia:** CM Vanzati Fabio, C.le Segreti, trs Brozzoni, trs Rapanelli, trs Sbianchi, trs De Santi, trs Tomasi, trs Orecchia, trs Pantella, trs Dalle Rive, trs Mosconi e a tutti, ma proprio tutti, grazie!



Da appassionato di ricetrasmissioni (avevo iniziato all'età di 14 anni con